

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1456
—**PROPOSTA DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**TEODORI, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI,
MELEGA, MELLINI, NEGRI GIOVANNI, PANNELLA,
RUTELLI, SPADACCIA***Presentata il 19 marzo 1984*

Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2

ONOREVOLI COLLEGHI! — La nostra proposta di legge per prorogare i lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P 2 per altri 9 mesi fino all'8 gennaio 1985 risponde al dovere di assolvere un mandato di fronte al Parlamento e alla pubblica opinione.

L'intera vicenda dei lavori della Commissione è stata segnata dalla presenza di due « partiti » che hanno costantemente teso a sminuire il lavoro di indagine che si andava compiendo ed a ridurne il significato e la portata. Si è trattato del « partito della superficialità » per non andare in fondo alle questioni che a mano a mano si presentavano. Infatti il motivo unificante dei diversi rami della P 2 sta

proprio nel rapporto fra attività piduistica e retroterra politico: un rapporto che costituisce il cuore di una strategia del potere tesa ad esautorare ed asservire i meccanismi istituzionali e democratici, e quindi a neutralizzarli. La grande mole di indagini, attraverso documentazione e audizioni, che la Commissione ha pur svolto si è perciò spesso arrestata alla soglia delle spiegazioni ultime del perché determinati affari e trame venivano intessuti e del chi consentiva che potessero svilupparsi, e quali ne erano le conseguenze. Una risposta effettiva a tali interrogativi avrebbe ogni volta toccato il cuore politico della degenerazione piduistica, non tanto come un unico grande

disegno di sovversione quanto come un generalizzato metodo di infiltrazione e svuotamento delle istituzioni, un processo molto più pericoloso perché diffuso, meno visibile e in progressivo allargamento.

Il partito dell'insabbiamento e il partito della superficialità hanno messo a segno molti successi, rallentando, limitando e sminuendo la ricerca della verità e la comprensione dei meccanismi ultimi del fenomeno P 2. Valga per tutti l'episodio esemplare e più significativo attraverso cui si è imposta l'esclusione di determinate testimonianze di personaggi politici coinvolti in specifici fatti, risultato di un vero e proprio colpo di mano da parte di una risicata maggioranza che ha certo la facoltà di decidere ma la cui legittimità di imporre l'esclusione di importanti atti istruttori è assai discutibile.

La Commissione ha dovuto così assistere ad una inutile sfilata di segretari di partiti le cui testimonianze sono state largamente giudicate inutili ed assai spesso ridicole nel loro contenuto omissivo e perfino menzognero. In tal modo il partito della superficialità, impegnando per oltre due mesi la Commissione con i segretari dei partiti, ha espresso al meglio il suo obiettivo di depistare l'indagine nel momento in cui era in gioco l'approfondimento del rapporto P 2-mondo politico e cioè la radice stessa del potere dell'associazione per delinquere.

* * *

Siamo ben consapevoli che una inchiesta, anche la più importante, non può andare avanti indefinitamente. La Commissione ha avuto già due proroghe ai termini della sua attività ma tutto ciò si è reso necessario sia per l'intervento di fattori esterni che hanno pesato nei lavori quali lo scioglimento della VIII legislatura, sia per l'allargarsi continuo del campo di indagine per il fatto stesso che avvenimenti e le loro conseguenze si sviluppavano contemporaneamente ai lavori stessi della Commissione.

È vero: una Commissione di inchiesta è efficace se riferisce al Parlamento e al

paese in tempi utili affinché le sue conclusioni non siano formulate a futura memoria in termini di pura ricerca storica. È per questo che noi prevediamo, all'articolo 2 della nostra proposta, la presentazione di una relazione parziale concernente lo stato dei lavori ed i risultati finora conseguiti. Detta relazione, che la Commissione è in grado di apprestare in tempi rapidissimi dati i materiali riassuntivi che sono stati già preparati, avrebbe senz'altro l'effetto di far conoscere anche analiticamente per certi capitoli della P 2 fatti e connessioni di fatti estremamente significativi anche se non definitivi sull'impatto che la P 2 e le sue diramazioni hanno avuto nel corso di un quindicennio di attività criminale. Ma di ben altro c'è necessità proprio per rispondere esaurientemente ai quesiti posti dalla legge istitutiva. A nostro avviso due sono i livelli di attività per cui chiediamo una ulteriore proroga di nove mesi: il primo riguardante una rilettura dell'intera materia che sia in grado di superare gli aspetti puramente descrittivi e analitici, mettere a fuoco i nodi di fondo e rispondere agli interrogativi principali; il secondo riguardante specifici aspetti emersi nell'ultimo periodo o rimasti in sospenso che esigono nuove istruttorie, ulteriori esami, l'acquisizione di materiale documentale e una conseguente riflessione, trattandosi di questioni tutt'altro che marginali e di cui forniamo qui di seguito una traccia schematica.

Il memoriale Leone.

La lettera-memoriale inviata dall'ex Presidente della Repubblica Giovanni Leone alla Commissione di inchiesta apre uno squarcio nella conoscenza della lotta per bande che ha condizionato i vertici della politica italiana negli anni '70. Dopo le reticenze dei politici di fronte alla Commissione, per la prima volta un personaggio, che ha occupato il vertice della Repubblica, ufficialmente testimonia di trame, collegamenti e iniziative criminose messe in atto sotto il segno della P 2. Il

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

senatore Leone chiama in causa il capo dei servizi segreti del tempo Miceli, il segretario generale della Presidenza della Repubblica Picella, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Mino, il responsabile dell'ufficio affari riservati del Ministero dell'interno Umberto F. d'Amato, i giornalisti Pecorelli e Tedeschi ed altri ancora ed attribuisce loro dei disegni che, a dir poco, sono di destabilizzazione e di golpismo. Ancor più grave, l'ex Presidente della Repubblica riferisce di tre tentativi per attentare direttamente alla sua persona ad opera di elementi di destra, che sappiamo (da altre inchieste giudiziarie) essere stati in rapporto con ambienti all'interno dei corpi dello Stato, precisando esplicitamente che era circondato da una vera e propria congiura che lo tenne costantemente all'oscuro di tutto.

False o vere che siano le affermazioni di Giovanni Leone, o parzialmente vere e parzialmente frutto di una interpretazione di parte, la Commissione non può ignorare questo contributo alla conoscenza della verità, approfondendone tutti gli aspetti, per la rilevanza istituzionale che essa ha sia relativamente al periodo in oggetto (1971-1978) sia per la comprensione delle successive trame ai danni della democrazia e della Repubblica messe in atto da piduisti e simpatizzanti.

Il maggiore ostacolo che la Commissione ha incontrato nel lavoro di indagine è stato rappresentato dal muro di omertà e di menzogne che non solo i piduisti ma anche i politici e i personaggi che hanno avuto responsabilità di primo piano hanno opposto all'accertamento degli elementi di fatto necessari per comprendere la strategia del potere di Gelli e soci. In una maniera o nell'altra, come soggetti attivi o passivi, come protagonisti o come vittime, una parte rilevante della classe dirigente politica è stata coinvolta durante tutti gli anni '70 nella guerra per bande in cui la P 2 ha rappresentato il polo più importante.

È dovere pertanto dell'inchiesta parlamentare inserirsi nello squarcio aperto dall'ex Presidente della Repubblica per rileg-

gere e valutare in tutta la loro rilevanza alcuni nodi degli anni '70 e segnatamente:

a) quali sono stati i modi e le diverse fasi della penetrazione nelle istituzioni e quali ne sono stati i protagonisti nonché i loro rapporti con ambienti politici;

b) quale è stato il rapporto cruciale fra manovalanza del terrorismo di destra ed i personaggi nelle istituzioni con particolare riguardo all'uso politico della strategia della destabilizzazione;

c) quali sono stati i protagonisti e gli strumenti, soprattutto in ambito P 2, nel rapporto fra golpismo esplicito e golpismo bianco di penetrazione nello Stato.

Il caso Cirillo.

Anche nel « caso Cirillo » si è protesa la lunga mano della P 2. Per suffragare ciò, se non fossero sufficienti gli elementi frammentariamente già venuti alla luce nonostante i silenzi e le menzogne anche in sedi istituzionali, vi è ormai la dichiarazione del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti secondo cui un « supergruppo piduista » ha centralmente gestito il negoziato fra uomini politici, camorra e Brigate Rosse. Si tratta di alcuni uomini dei servizi segreti, non casualmente tutti iscritti alla P 2, quali il generale Santovito, direttore del SISMI, il generale Grassini, direttore del SISDE, i colonnelli Musumeci e Cornacchia. Valutare questo « caso » in ambito P 2 potrebbe sembrare una sorta di estrapolazione. Ma tale obiezione non ha fondamento sol che si consideri che lo specifico terreno di azione e di crescita della P 2, dei suoi uomini, in definitiva, del suo potere, è quello dei legami ricattatori che nascono nella discrezionalità e nella illegalità. Se ci si domanda quindi le ragioni per cui i vertici ed alcuni uomini dei servizi segreti operarono come operarono in occasione della trattativa per la liberazione di Ciriaco De Mita, l'unica risposta plausibile la si trova nel loro rapporto « mafioso » con la dirigenza politica, in uno scambio da una parte di favori dei servizi ai politici e, dall'altro, della acquisizione di libertà

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

di manovra per iniziative sempre più vaste, autonome e « devianti » da parte dei servizi stessi. Il periodo in cui Santovito, Grassini, Musumeci, Cornacchia operano per il caso Cirillo (aprile-luglio 1981) è lo stesso periodo del ritrovamento dei documenti di Castiglioni Fibocchi e dei successivi tentennamenti prima e provvedimenti poi dei governi Forlani e Spadolini. In questo contesto devono collocarsi i movimenti che indussero gli uomini della P 2 a rendere dei servizi a coloro che, nel ceto politico, ne avevano bisogno. Analogo discorso riguarda anche il ruolo svolto nel « caso Cirillo » da Francesco Pazienza, anch'esso operante in quell'area illegale nella quale si intersecano vecchie e nuove logge massoniche, servizi segreti, criminalità organizzata e personaggi politici con necessità di mettere in atto « operazioni speciali ».

Fino ad ora il caso Cirillo, per deliberato progetto di occultamento, è stato di volta in volta affrontato in Parlamento, in diverse sedi giudiziarie, e nel Comitato di controllo sui servizi segreti secondo aspetti particolari senza poter mai ricostruire l'insieme della vicenda, i motivi trainanti di una siffatta trattativa senza precedenti, e le ragioni ultime di « potere » che ne hanno guidato lo svolgimento. Occorre che la Commissione d'inchiesta raccolga questi diversi pezzi, li ricompanga e svolga la sua opera di accertamento della verità. La presenza e l'azione determinante del supergruppo piduista dei servizi, nonché il ruolo di Francesco Pazienza, impongono che sia proprio la Commissione P 2 a occuparsi del « caso ».

L'archivio di Gelli in Uruguay.

La Commissione è in possesso dell'indice nominativo e tematico dell'archivio messo insieme da Gelli e poi trasferito in Uruguay. La conoscenza dell'archivio è fondamentale per la ricostruzione dell'attività della P 2 perché in esso sono contenuti i documenti che sono serviti come strumenti delle trame piduistiche. La P 2 ha operato stabilendo collegamenti e coinvolgimenti nel mondo politico, in quello eco-

nomico e finanziario, nei servizi segreti, nella pubblica amministrazione e nelle forze armate. Gelli e le varie direzioni strategiche che di volta in volta hanno guidato le operazioni P 2 si sono serviti costantemente dell'arma del ricatto, esercitato o minacciato, i cui incunaboli sono tutti contenuti nell'archivio, come è facile riscontrare dall'indice.

Nel momento in cui una piccola parte dell'archivio, acquistato dall'Italia, è stato trasmesso alla Commissione, i servizi segreti hanno comunicato che l'acquisizione dall'Uruguay della parte restante, e più importante, era collegata in una qualche maniera alla restituzione della bambina Bruna Stefania Nogueira. Il Presidente del Consiglio ha firmato il 31 gennaio il decreto di rimpatrio della bambina ed è probabile che, pur se tra ulteriori complicazioni burocratiche e legali, prima o poi sarà possibile l'acquisizione dei documenti.

A questo punto molte possono essere le persone interessate a che la Commissione parlamentare non esamini l'archivio gelliano. Da esso possono essere documentati affari, trame e complotti costruiti sul terreno dell'illegalità e, non raramente, del crimine. Solo una Commissione d'inchiesta attiva ed operante è perciò in grado dapprima di esercitare le dovute pressioni sugli organi responsabili affinché si faccia di tutto per l'acquisizione dell'archivio, poi di esaminare la documentazione mettendola in relazione con tutti gli altri elementi acquisiti nell'ambito della inchiesta e, infine, valutare la rilevanza della documentazione in relazione alla « strategia di potere » messa in atto dalla P 2.

Solo questo aspetto sarebbe sufficiente a richiedere una proroga dei lavori della Commissione che dovrebbe impegnarsi a fondo per l'acquisizione e l'esame del materiale senza attendere passivamente che le diverse ragioni politiche impongano le loro logiche.

Golpismo e burattinai.

Nuovi elementi sono emersi negli ultimi mesi sulla strategia della tensione della prima metà degli anni settanta e

sul quinquennio successivo fino alla strage della stazione di Bologna in conseguenza delle testimonianze che hanno reso e stanno rendendo in diverse sedi giudiziarie i cosiddetti « fascisti pentiti ».

In sede P 2 non interessa tanto la ricostruzione delle varie fasi del « partito del golpe » e le relative responsabilità giudiziarie, quanto il ruolo che i personaggi della P 2, a cominciare da Gelli, hanno svolto in un quadro più ampio di utilizzazione del terrorismo e dell'eversione di destra al fine di una destabilizzazione istituzionale che avesse come contraccolpo una stabilizzazione autoritaria-partitocratica. Dagli elementi finora noti che costituiscono piuttosto una serie di indizi che non un quadro completo, emerge l'importante ruolo svolto da piduisti come quello di congiunzione fra la manovalanza eversiva e i burattinai ben impiantati all'interno del mondo politico e dei corpi istituzionali.

È probabile che altre nuove testimonianze siano rese nei prossimi mesi, tali da meglio chiarire il quadro d'insieme e quindi le vere centrali di comando nazionali e internazionali che hanno mosso le leve di tanti episodi la cui finalità e vera natura sono finora rimasti ignoti.

Un nodo così importante non può essere lasciato alla magistratura che ha solo il compito di accertare le responsabilità dirette di fatti singoli e separati: solo una Commissione come quella sulla P 2 può mettere insieme il *puzzle* risalendo dagli esecutori ai veri protagonisti di un quindicennio di attentati alla democrazia.

Le rivelazioni di Flavio Carboni.

Un altro elemento nuovissimo è costituito dai recenti interrogatori di Flavio Carboni resi alla magistratura per quel che riguarda i suoi rapporti con Calvi, in special modo negli ultimi mesi prima della morte. Gli interessi e le forze coinvolte nel *crack* dell'Ambrosiano e nei rapporti di questo con l'IOR ed altre entità vaticane vengono illuminati di nuova luce. E così pure i personaggi che possono aver avuto parte nella morte di Calvi nelle ul-

time settimane del banchiere dal giugno 1982. Carboni è un altro di quei personaggi che hanno mentito o taciuto davanti alla Commissione, impedendo di procedere nell'accertamento della verità. Con le recenti rivelazioni si aprono nuove possibilità riguardanti non tanto la vicenda personale di Roberto Calvi quanto la scoperta delle vere e grandi forze nazionali e internazionali - Vaticano, massoneria, servizi segreti - che singolarmente o in combinazione possono aver deciso la fine del banchiere per imprimere ai colossali rapporti finanziari e quindi di potere un determinato corso. Anche questa è materia che non può essere lasciata in sospeso.

Il gruppo di potere di Francesco Pazienza.

È ancora insufficiente la conoscenza e la comprensione del gruppo di potere organizzato da Francesco Pazienza a partire dal 1980 quasi in coincidenza con la crisi della P 2 dovuta alla scoperta delle liste. E non è neppure chiaro un altro passaggio fondamentale che, fra l'altro, ha originato tutta la vicenda P 2 compresa l'inchiesta parlamentare. È vero o no che Pazienza ha contribuito e determinato il ritrovamento di Castiglioni Fibocchi? Se è vero, questa operazione che fine aveva e per conto di chi è stata effettuata? Se non è vero, perché il Pazienza se ne è ripetutamente vantato?

Le trame di Pazienza, strettamente intersecate con i servizi segreti italiani e statunitensi, hanno rappresentato, in un certo senso, la continuazione con alcune permanenze e mutazioni della rete piduista. Al di là della serie di episodi specifici, sui quali peraltro stanno lavorando diverse magistrature, la Commissione di inchiesta non può lasciare indefinito un capitolo che ha riprodotto esattamente gli stessi meccanismi di potere e di ricatto della più classica loggia gelliana. Non andare a fondo nell'accertamento dei fatti e dei rapporti realizzati da Pazienza e nella valutazione dei meccanismi messi in atto significa non dare nessun contri-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

buto — come richiesto alla Commissione d'inchiesta — a che si impedisca la ripetizione di simili fenomeni.

Estradizioni Ortolani, Lo Prete, Romero.

In seguito ad una serie di pretestuosi comportamenti di Umberto Ortolani, ed anche di organismi statali, fino ad ora non è stato possibile procedere all'interrogatorio del personaggio « 1-bis » della loggia P2 e neppure realizzare la sua estradizione dal Brasile. In questa direzione occorre che la Commissione eserciti con la sua attiva presenza una pressione e faccia tutto il possibile per avere di fronte l'uomo chiave nella strategia del potere piduista nella finanza, nella stampa e nelle mediazioni con i politici.

Interesse non minore per l'inchiesta riveste l'interrogatorio del generale Lo Prete, in attesa di estradizione dalla Spagna. La Guardia di finanza è stata uno di quei corpi che maggiormente hanno « beneficiato » dell'attenzione e della penetrazione della P2. Non è quindi soltanto in relazione allo « scandalo dei petroli » che Lo Prete può fornire importanti elementi ma anche su tutta la strumentazione degli affari e dei ricatti messi in atto dalla P2 avvalendosi della capillare penetrazione nelle fiamme gialle nonché delle relative coperture politiche.

Un terzo personaggio è in procinto di essere estradato e si tratta di Francisco Romero, professionista del crimine, attualmente detenuto in Spagna e con molti capi di imputazione spiccati dalla giustizia italiana. Romero, pur se nel ruolo di manovalanza, può fornire importanti elementi sull'attività dell'associazione per delinquere organizzata da Francesco Pazienza, non esclusa la fine di Calvi.

Servizi segreti e forze armate.

Nella relazione ad una precedente proposta di legge (n. 3860 del 13 gennaio 1983) per la proroga della Commissione scrivevamo:

« Occorre riprendere in mano tutta la questione relativa ai vertici dei servizi

segreti e delle forze armate implicate nella loggia. Non è assolutamente accettabile la tesi della casualità dell'appartenenza di gran numero di alti gradi delle forze armate e dei servizi segreti alla P2, quegli stessi vertici che in un momento o in un altro della recente vicenda nazionale sono stati responsabili, o sospettati, di "deviazione" o di comportamenti non ortodossi rispetto alla legalità repubblicana. La Commissione deve indagare in questa direzione per rispondere all'interrogativo di fondo se la P2, e ambienti ad essa connessi, siano stati una forma di organizzazione parallela dei servizi e dei comandi delle forze armate; o se gli elementi che hanno tentato di mettere in atto queste strutture parallele si siano poi ritrovati nella loggia massonica, e perché ».

Gli interrogativi posti allora non hanno ricevuto sostanziale risposta. Di più, molti nuovi episodi hanno messo in luce che i cosiddetti « servizi riformati » con la gestione dei piduisti fra il 1978 e il 1981 hanno « deviato » in misura forse addirittura maggiore dei ben più noti precedenti del SIFAR e del SID. Ecco ancora un campo di attività per la Commissione.

Giulio Andreotti.

Nella stessa relazione avanzavamo la seguente valutazione:

« Un posto a sé occupa l'onorevole Giulio Andreotti ... chiamato in causa in scandali nati e cresciuti nell'ambiente del piduismo. La Commissione deve pur andare a fondo di questa gran massa di indizi per ricavarne un giudizio politico essenziale per comprendere la stessa vicenda politica di questi anni ».

Da quando è stata presentata quella proposta la Commissione non ha fatto alcun passo avanti respingendo, fra l'altro (per un solo voto), l'audizione dell'attuale Ministro degli esteri. I termini, a nostro avviso, rimangono gli stessi al-

lora enunciati e così le esigenze dell'accertamento della verità.

* * *

Nell'avanzare la nostra proposta non possiamo non ricordare che il Governo che si è costituito nell'agosto 1983, all'indomani delle elezioni politiche conseguenti allo scioglimento anticipato della legislatura, vede alla Presidenza del Consiglio l'onorevole Bettino Craxi ed al Ministero degli esteri l'onorevole Giulio Andreotti. Un Governo, dunque, che è guidato da due *leader* che Licio Gelli fin dal 1979-1980 auspicava potessero superare quelle divergenze e quei conflitti su cui si era inserita l'azione polivalente del piduismo rampante fino alla clamorosa vicenda ENI-Petromin, il grande progetto di coinvolgimento e corruzione della stampa, dei partiti e della pubblica amministrazione sotto l'egida della P2.

Non è dunque un caso che proprio in questa nuova fase della vita politica nazionale molte forze abbiano operato ed operino affinché di P2 non si parli più, si chiuda il capitolo di riflessione pubblica e di indagine istituzionale che ha attraversato il biennio 1981-1982. Basta ricordare che, in sintonia con il partito dell'insabbiamento e della superficialità che

agisce all'interno della Commissione, nella analisi e nei programmi dei partiti e del Governo è scomparso quel capitolo che, se pure in modo erroneo, era chiamato « questione morale » e più in particolare P2. Al recente congresso della DC non una sola parola è stata dedicata, nella pur lunga relazione del segretario De Mita, alla P2 e così pure nei molti giorni di dibattito.

Tutto ciò è un sintomo assai pericoloso e inquietante.

Onorevoli colleghi! Noi ci auguriamo ancora una volta che la « ragion politica » e la « ragion partitica » non abbiano la meglio sul vero interesse del paese e della democrazia che è quello che si continui, si approfondisca e si concluda l'inchiesta non su uno dei tanti scandali della Repubblica, ma sulla stessa storia, vera e segreta, del nostro paese.

In questo senso ci auguriamo che i deputati tutti sappiano cogliere lo spirito della nostra proposta in difesa della Repubblica e della Costituzione per ancorare alle istituzioni, e con il controllo delle istituzioni, il lavoro di scavo, di denuncia e di comprensione della P2 per cui la Commissione d'inchiesta non ha finora portato a termine l'impegno nella ricerca della verità.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il termine previsto dall'articolo 7 della legge 23 settembre 1981, n. 527, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P 2 deve ultimare la propria relazione sulle risultanze delle indagini, già prorogato con le leggi 4 giugno 1982, n. 342, 28 febbraio 1983, n. 57, e 1° ottobre 1983, n. 522, è ulteriormente prorogato fino all'8 gennaio 1985.

ART. 2.

Entro 15 giorni dal termine dell'8 aprile 1984 la Commissione presenterà una relazione parziale concernente lo stato dei lavori ed i risultati finora conseguiti.

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.